

Il Mattinale

Roma, sabato 11 gennaio 2014



11/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

Berlusconi — È nella pienezza della sua natura di leader. Leader nella realtà. A dispetto dei ripetuti golpe. Hanno il terrore che possa ricandidarsi. Questo spiega una volta di più perché lo hanno estromesso con la incostituzionale e extraeuropea Legge Severino. La sinistra rispetta i giudici e li implora in Italia perché sanno già che stanno dalla loro parte. Di quelli europei non vogliono sentir parlare. Tanto meno sopportano l'idea di una mazzata che il voto popolare per Berlusconi darebbe di certo alle loro congiure di Palazzo.

Forza Silvio — E' il nome dei Club non per una trovata di marketing, ma perché è la voce potente dei nostri elettori presenti e di quelli perduti, che dobbiamo recuperare tutti e trovarne di nuovi. Presenza capillare e combattiva, accogliente e senza tiepidezze. Rapporto diretto e immediato con il leader.

Forza Italia — Inclusiva e rinnovata, con a capo Silvio Berlusconi. Ritorno al futuro. Modernizzazione nella tradizione. Valorizzazione di quello che c'è stato e c'è. Ma il terreno ha bisogno di essere smosso e arato, seminato di cose nuove, con energie fresche e mani nuove. Delusioni? Sacrifici? “Chi semina nel pianto, cantando mieterà”, dice la Bibbia.

Gli eletti — I nostri eletti sono la dimensione di governo, hanno un ruolo essenziale nel movimento. Non corpo separato, ma espressione coesa del movimento, in rapporto continuo, sette giorni su sette, raccordando popolo e istituzioni.

Tridente — L'asse centrale sono i Club Forza Silvio con Berlusconi. Forza Italia come struttura che programma le strategie nei confronti delle istituzioni, si raccorda con i Club e partecipa e vince le elezioni. Gli eletti che di Forza Italia sono la prima linea, in trincea sul territorio e nelle assemblee democratiche.

Potentati — Quali? Nel nostro movimento non ci sono più. La modernizzazione e il rinnovamento smantellano i residui di consorterie e le posizioni di rendita per meriti acquisiti.

Inclusione — La parola è brutta, ma è il contrario di esclusione, esclusivismo. Non ci saranno castellani che impediscono l'accesso al territorio o chiedono un pedaggio morale per lavorare in pieno nel movimento di Silvio Berlusconi.

Alleanza — Noi puntiamo al 51 per cento, ma saremo ancora più forti con l'inclusione di alleati. La lezione di De Gasperi. Anche quando aveva la maggioranza assoluta cercò e trovò alleanze preziose.

Marò — Il governo è fragilissimo anche in politica estera. Inconcludente. Leggero come una piuma. Tutta la nostra vicinanza attiva a Girone e Latorre.

Renzi — Dovunque si muova, per crescere distrugge quello che trova, fa a pezzi gli alleati. La presunzione lo perderà.

Il grande federatore — Berlusconi dovunque va valorizza, apprezza, crea legami.

Tregua armata — Tra Renzi e Letta stucchevole, triste, democristiana pantomima. Ha stufato. Renzi di lotta e di governo fa tanto sciacquatura di piatti usati. Si faccia questa legge elettorale e si voti, anche per il suo bene.

Piemonte — Ha ragione Aldo Cazzullo sul "Corriere": "...la democrazia non può essere in balia di un Tar". Il Tar sono magistrati. Sono anni che la democrazia italiana è in balia dei magistrati. E decidono sempre pro-sinistra.

De Girolamo — Siamo garantisti. Punto e a capo.

Prada — Siamo garantisti con tutti. Chissà perché se il presunto evasore è di centrodestra viene impalato da giornali e tg e politici di sinistra. Se è ufficialmente del Pd viene trasformato incredibilmente in una specie di eroe civico. Complimenti.

Sanremo — Fuori i compensi di Fazio e Littizzetto. Lo dice la legge, lo dice il governo che si impegna ad attuare immediatamente la legge. Vale per tutti i dipendenti e gli ingaggi della Rai. Una vittoria della nostra ostinata battaglia di trasparenza.

Casa — È il caos, le nostre case sono sotto una pioggia di meteoriti governativi.

Santoro — La sua trasmissione di lagna universale e di freccette avvelenate di Travaglio stanca. Iniezioni di speranza, meno ideologia distruttiva, meno manicheismo, e no al razzismo della finta satira, please.

Giovannini — Il ministro del lavoro critica il Jobs Act di Renzi. Esalta le proprie idee. Le scrive al "Corriere" che lo relega in fondo alla pagina delle lettere. Poveretto. Invece che prendere le distanze da Renzi conviene che prenda la porta con dignità.

Alfano — Insieme si vince.

Sondaggi — Consolano. Persino quelli del nemico ci danno in crescita. Uniti vinceremo.

Il meglio della settimana

SONDAGGIO TECNE' VANTAGGIO DI 3,2 PUNTI DEL CENTRODESTRA SUL CENTROSINISTRA!

1. *Il Presidente Berlusconi nomina altri tre coordinatori regionali* p. 4

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 06/ Martedì 07/Mercoledì 08 gennaio 2014

2. **Lunedì 06** – *Parole chiave* p. 6
3. **Martedì 07** – *Il primato della vita sulla politica. Berlusconi e Bersani. Cosa c'entrano* p. 8
4. **Mercoledì 08** – *Il cammino veloce della legge elettorale. Berlusconi c'è. Ora tocca a Renzi* p. 11
5. **Mercoledì 08** – *Renzi ha torto: è davvero il governo di “Scherzi a parte”. E lui ne è il padrone. Si prenda la responsabilità di mandarlo a casa invece di giocare a fare lo spiritoso* p. 13
6. *Sondaggi. Forza Italia in continua crescita!* p. 18
Per saperne di più p. 21

(1)

Il Presidente Berlusconi nomina altri tre coordinatori regionali



Il Presidente **Silvio Berlusconi** ha nominato 3 nuovi Presidenti dei comitati regionali. Altri incarichi nazionali e regionali saranno definiti nei prossimi giorni. **Abruzzo: Nazario Pagano; Puglia: Francesco Amoruso; Umbria: Catia Polidori** (Commissario)". E' quanto si legge in una nota di Forza Italia. "Il primo compito dei nuovi presidenti - si legge nel comunicato - in accordo con il presidente nazionale, sara' la costituzione di un comitato di presidenza regionale costituito da altri quattro vice presidenti che li affiancheranno nello svolgimento delle loro funzioni.

10 gennaio 2014

ABRUZZO
NAZARIO PAGANO



Nel 1990 viene eletto per la prima volta in Consiglio comunale a Pescara, confermato poi in tale ruolo per sei volte consecutive. Dal 1992 al 1993 ha ricoperto anche l'incarico di assessore alle Politiche della Casa e dal 1998 al 2000 di assessore all'urbanistica e alla mobilità urbana. Nel 2000 è eletto consigliere regionale in Abruzzo; nel 2005, raddoppiando il numero di preferenze, è nuovamente eletto e assume l'incarico di Capogruppo di Forza Italia. Nel 2008 è rieletto Consigliere regionale per la terza volta consecutiva, assumendo nel 2009 la nomina di Presidente del Consiglio regionale.

PUGLIA
FRANCESCO AMORUSO



Già deputato nella XII, XIII, XIV e XV legislatura, è stato senatore nella XVI legislatura. Alle elezioni politiche del 2013 viene di nuovo rieletto a Palazzo Madama, dove è membro della III Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) e membro della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea del Consiglio d'Europa.

UMBRIA
CATIA POLIDORI



Già deputato nella XVI legislatura, è stata rieletta alla Camera dopo le elezioni politiche del 2013. Attualmente, è membro della X Commissione (Attività produttive, Commercio e Turismo).

(2)

Lunedì 06 gennaio

Parole chiave

Bersani – Gli auguri più affettuosi. Che sia avversario o no, che importa? E se è avversario valgono di più.

Berlusconi – Si può voler bene a chi non è della propria parte politica. Per noi la politica è strumento per affermare il valore della persona, per la prosperità del popolo. Non è il luogo dove far prevalere a qualsiasi costo l'ideologia. Forza Bersani!

Renzi – Il cinismo machiavellico lo perderà. Elimina Fassina con una battuta, per mostrarsi rapido di riflessi e determinato. Le battute dicono la verità su chi le pronuncia.

Letta-Alfano – Si stanno rendendo conto, con il dovuto ritardo, che Renzi li vuole rottamare. E il segretario del Pd lo fa non con le presse, ma svitandogli i bulloni. Ora mandano avanti, a difendere il proprio esecutivo, come se fosse l'arma definitiva, il ministro Saccomanni. Ma produce asfissia, l'Italia si è accorta che sta morendo nel Saccomanni.

Re Magio – Saccomanni, in un'intervista a tutta prima pagina su "Repubblica", nel giorno dell'Epifania è il primo Re Magio che invece di portare oro, ce lo porta via. Le sue tasse sulla casa triplicano quelle che si pagavano con Berlusconi tre anni fa. Dopo di che, mentre le aumenta, annuncia che le abbasserà. Con-fuso. In-credibile. Disastro.

30 per cento – Le tasse sulla casa di Monti, Letta, Saccomanni hanno fatto crollare il valore patrimoniale delle case del 30 per cento. Lo aveva previsto Berlusconi. E quelli ciechi e sordi.

Affassinare – Renzi affassinerà Saccomanni.

Fassina – Renzi ha fatto una battuta infelice di troppo. Stefano Fassina è un avversario stimabile, un lavoratore, una persona competente. Non meritava questo: 'chi?'. Forse Renzi dovrebbe smetterla con queste battute. Deve rispettare tutti, all'interno del suo partito come fuori dal Pd. Fassina ha fatto bene a reagire.

Spread – Tra le tante cose che ha detto il nuovo segretario del Pd negli ultimi giorni, una è buona: 'Per il calo dello spread il merito fondamentale è di Mario Draghi'. Ci voleva il messia Renzi per dire che il re è nudo. In barba a Monti, in barba a Letta, e in barba a tutti gli strumentalizzatori che avevano attribuito a Berlusconi le responsabilità della crisi.

Programma/1 – Come uscire dalla palude? Ci sono le 6 raccomandazioni che l'Europa ci ha fatto quando è stata chiusa la procedura di infrazione per deficit: portare a termine la riforma della PA; miglioramento dell'efficienza del sistema bancario; riforma del mercato del lavoro; riduzione della pressione fiscale; liberalizzazione delle *public utilities*; sostenibilità dei conti pubblici.

Programma/2 – L'Italia deve essere interlocutore forte in Europa, presentare programmi chiari negli investimenti oltre il 3% di Maastricht (per almeno 3 punti di Pil, vale a dire 50 miliardi di euro) e nei tempi (nell'arco della prossima legislatura).

Programma/3 – Per crescere stabilmente serve fare le riforme senza venir meno al rigore e alla sostenibilità dei conti. L'obiettivo: tassi di sviluppo superiori al 2%, livelli occupazionali simili a quelli tedeschi e inglesi (almeno 3 milioni di posti di lavoro in più), taglio della spesa pubblica corrente per 80 miliardi in 5 anni, con corrispondente riduzione della pressione fiscale dal 45% al 40%.

Pandoro – O anche Panebianco. Gustabilissimo nel dì di festa. Il politologo liberale spiega sul "Corriere" come un sistema elettorale nuovo non possa essere soggetto a modelli ex ante di previsione.

Rete – Si dà colpa alla rete della inciviltà, dopo le infamie su Bersani, successive a quelle su Bossi e Berlusconi. Non è la Rete. Essa è la carta assorbente di ciò che si rovescia sul tavolo. E sul tavolo si rovescia la violenza delle parole come pietre, offerte dalla acclamata satira di giornaloni e talk-show. La Rete è lo specchio dell'anima-le.

Spagnolo o Mattarellum – Avanti con la trattativa. Presto e bene.

Grullum – Il sistema elettorale che Grillo sta elaborando in rete. Pronto tra un'era e mezza.

(3)

Martedì 07 gennaio

**Il primato della vita sulla politica.
Berlusconi e Bersani. Cosa c'entrano**

Qui si tratta di incollare, fondere, congiungere, ecco immergere l'una nell'altra (si accetta un contributo di sinonimi e contrari) due faccende che vorrebbero fare a pugni tra loro, se ci fermassimo agli schemi correnti. Di che parliamo?

- 1) **La realtà.**
- 2) **La politica.**

In riferimento al **punto 1**. La dura vita dei conti che non tornano; il lavoro che manca; le banche che strozzano; le preoccupazioni per il futuro dei figli; l'enormità delle tasse rispetto ai servizi. Tutto questo appartiene alla realtà.

Sotto la **voce 2**. La promessa di **Saccomanni**, il quale sostiene caleranno le tasse del 2014; l'affermazione del medesimo ministro fatta propria da **Letta**, secondo cui l'economia si è raddrizzata; la volontà di tenere in vita, quasi fosse cosa sacra, a tutti i costi e senza dignità, un Parlamento e una maggioranza che non c'entrano con la Costituzione e con l'autentica consistenza delle forze in campo.

Ovvio: **noi siamo per far sì che il punto 2 sia servo umile ed efficiente del punto 1. La Forza Italia di Silvio Berlusconi esiste per questo**. Ogni giorno cerchiamo di renderne conto e ragione. Ma oggi, 7 gennaio, quando si riprende dopo le festività – che per molti non sono state una festa – occorre marcare il territorio perché questa ripresa sia autentica. Come?

Il modo di connettere 1 e 2, realtà e politica non può trovare una risposta teorica. Non si riparte da un'ideologia, ma dall'esperienza. Qualcosa abbiamo visto e sperimentato in questi giorni.

C'è un episodio che sarebbe stupidissimo mettere nella scatola dei cammei di Capodimonte. Isolarlo tra le perle rare. È quanto è accaduto intorno alla persona **Bersani** colpito da un serio malore (auguri!).

La semplicità della vicinanza a lui manifestata da politici delle diverse tendenze, e da parte della gente, è stata una scuola di realtà e insieme di politica. Era – è! – **una cosa reale**, appartiene alla vita di tutti, il fatto di una persona cara che sta male, la corsa in ospedale.

Certo, su tutto questo si è posata una crema fangosa, l'odio di chi sporca di infamia non tanto la politica in generale (quella è una moda cui siamo abituati), ma le persone in carne e ossa. Si è capito però che non di questo possono vivere gli uomini, non è da questa “anti” politica che si può sperare.

La politica o è totalmente implicata nell'emozione di una umanità solidale oppure è morta, e va seppellita. O è fatta di persone ed è per le persone; di tutti, non solo di chi vi è immerso e dei suoi cari cui tutelare gli interessi; oppure al diavolo la politica se è cinismo da scotennatori. Qui viene in mente subito come, **a rompere ogni schema di amico-nemico, è stato Berlusconi**, la sua testimonianza semplice e cordiale, con la sua nota di amicizia e dolore per il “leale avversario”.

A seguire, tutti. **Anche Grillo.**

Non è questione di buonismo, ma di nesso tra i valori della realtà con quelli della politica. **La politica come parte della realtà.** Non la esaurisce, per fortuna, ma ne è elemento persino positivo. Fa pulsare il cuore della vita comune, dà ordine, senza schiacciare la libertà dei singoli.

Noi crediamo si debba partire da lì. Da questa testimonianza. Rapporto integrale tra la vita comune e politica.

Per questo **Silvio Berlusconi** insiste che non è più il tempo dei partiti i quali, come apparati autoreggenti, determinano oscuramente l'ambito pubblico. Il teatrino della politica non ha più senso. Disquisire di “tecnicità” elettorali – come si dice con orrendo neologismo anglofilo – ha significato ed è accettabile solo se in connessione con un reale progetto di ripresa dell'Italia.

Occorre mostrare che ragionare di modelli iberici o mattarellici non è in funzione dei giochetti di capi e capetti indipendenti dal corso della vita comune degli uomini e delle donne, ma è in funzione del bene di tutti, di un Parlamento

che finalmente respiri dei problemi delle famiglie e delle imprese, dei singoli e del popolo.

Ed il capo del governo possa decidere, far prendere delle direzioni alla nave Italia, sulla base di un mandato dei cittadini, senza essere ingolfato dalla palude dei veti di piccole minoranze e camarille corporative, come un padre di famiglia.

Spiegare questo sarà possibile solo se è esistenzialmente vero per chi di queste “tecnicità” si deve occupare. Per chi siede nelle istituzioni, anzi: sta in piedi nelle istituzioni, non si siede, non vi si addormenta.

Da qui la scelta di dare il primato, nella nuova Forza Italia, alla presenza in ogni città, frazione, quartiere ai **Club Forza Silvio**. Questa è **la politica del presente e del futuro: intrecciata con la realtà**, senza apparati calati da centrali parademocratiche. Il primato è quello.

E le elezioni diventeranno allora la convergenza su Roma di realtà vitali e non di galoppini di capicorrente.

Le funzioni naturali del partito e del movimento avranno sì strutture centrali, ma sorgenti dall'**unità tra leader e popolo**. E gli eletti allo stesso modo. Ciascuno dentro questa unità profonda tra vita e politica. Dove **il valore primo e fondante non è lo Stato, non è il partito, non è neanche l'Ue, ma la persona, la singola persona**. Si chiami Cerutti Gino o Pierluigi Bersani.

Forza Bersani, Forza Cerutti. Forza Italia.

(4)

Mercoledì 08 gennaio

**Il cammino veloce della legge elettorale.
Berlusconi c'è. Ora tocca a Renzi**



“Nel corso della riunione di Forza Italia che si è tenuta questo pomeriggio alla Camera dei deputati c'è stato un accurato approfondimento delle diverse proposte che Matteo Renzi ha formulato la scorsa settimana in tema di riforma della legge elettorale.

Riteniamo che il lavoro tecnico istituzionale svolto possa consentire al presidente Silvio Berlusconi di formulare una rapida risposta al segretario del Partito democratico, consapevoli del fatto che sulla regola delle regole, che è la legge elettorale, debba e possa esserci la condivisione più ampia possibile”.

(Palazzo Montecitorio, Comunicato di Forza Italia, 7 gennaio 2014)

Sintesi libera.

- 1) Legge elettorale. Centralità del presidente **Silvio Berlusconi**.
- 2) Rispetto del metodo proposto dal segretario del partito di maggioranza relativa, **Renzi**.
- 3) Presto e bene.
- 4) Bipolarismo.
- 5) Election Day.
- 6) **Letta** e il governo di minoranze in crisi di nervi.
- 7) **Napolitano** pure.
- 8) Letta corre da Napolitano.
- 9) E adesso?

Verso l'Election Day. Il calendario

Art. 61

(Parte II, Titolo I Cost.)

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Fine Gennaio:
approvata alla Camera la nuova legge elettorale



Metà Febbraio:
approvata al Senato



Dopo il 16 Marzo ed entro fine Marzo:
scioglimento delle Camere



25 Maggio:
ELECTION DAY

(5)

Mercoledì 08 gennaio

**Renzi ha torto: è davvero il governo di “Scherzi a parte”.
E lui ne è il padrone. Si prenda la responsabilità di mandarlo a
casa invece di giocare a fare lo spiritoso**

Renzi ha torto: siamo davvero su "Scherzi a parte". Ieri si era lamentato a nome degli italiani, facendo lo spiritoso dalla Gruber su La7. Capita che 80mila insegnanti si trovano a dover restituire centocinquanta euro al mese, a causa della sguaiataggine di chi ha concesso loro un aumento che pare non andava assegnato.

Renzi si fa bello di questo errore: **“Qui non siamo su Scherzi a parte, è il governo dell’Italia, e il governo ha fatto una figuraccia”**.

Ehi, caro il nostro Renzino “chi”. **Stavolta non può dire “governo chi?”**. Non può fingere sia uno sconosciuto. Il problema è infatti che **questo è il “suo” governo**, di cui come segretario detiene la quota di ultramaggioranza. Per robe così si manda via l’amministratore delegato, e l’azienda paga i danni.

Troppo comodo essere padrone del governo, e poi farne il contestatore. Non si può giocare due parti di comodo nella commedia, pur di prendersi gli applausi.

Questa non è una commedia ma un dramma che sta scivolando in tragedia, e – lo voglia o no – ne è l’impresario. Renzi invece discute di piani da attuare da qui all’eternità, poi consente che dalle sue fabbriche escano Tir carichi di merce avariata.

Sta capitando anche a proposito della **legge sulle province**.

A cui lui stesso ha messo il sigillo di garanzia e che noi dimostriamo, in un articolo del nostro **Paolo Russo**, essere una truffa.

Siamo noi ad avere il diritto di lamentarci, essendo all’opposizione. Renzi dovrebbe chiedere scusa avendo le chiavi della ditta. Invece **discute di futuro**,

atteggiandosi a “so-tutto-io” e non mette in causa il disastro presente, lo denuncia come se fosse un problema di altri.

Non l’ha ordinato il dottore di sorbirci il veleno **Letta-Alfano**, e neanche **Napolitano** ha il potere di obbligare il rivoluzionario Renzi ad una stabilità da scherzi a parte. A meno che sia complice. D’ora in poi è complice. Basta chiamarsi fuori.

Bisognerebbe che qualcuno lo informasse – magari un giornalista – della responsabilità che ha nel mantenere in vita questo strano governo, dove oltre a tradire le promesse aumentando a dismisura **le tasse sulla casa (il triplo di quelle del governo Berlusconi**, un terzo in più rispetto a quelle di Monti), si fanno anche gli errori da prima elementare, quelli per cui una volta la maestra avrebbe messo in testa il cappello dell’asino a Pierino.

Non è tempo di rimandare il governo a settembre, né di chiedergli di ripresentarsi a un prossimo esame. **La nave affonda** a furia di fare l’inchino alla **Merkel** e a Bruxelles. **Per impedire il naufragio si deve cambiare equipaggio e a sceglierlo ha da essere il popolo.**

Per questo noi ci stiamo battendo, accettando il metodo di Renzi, fatto di incontri bilaterali per arrivare presto a una soluzione. Noi abbiamo dato la massima disponibilità. Speriamo di non essere su “Scherzi a parte”.

I sistemi elettorali a confronto

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il **“PORCELLUM”**

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
 - 10 per cento per le coalizioni
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
 - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
 - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
 - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
 - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il *Congreso spagnolo* è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).
- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi**.
- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.
- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.
- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche**.
- Le **liste sono "bloccate"**, senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.
- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SINDACO D'ITALIA

Spesso viene evocata come una sorta di “formula magica”: si chiama il **“Sindaco d’Italia”**, e viene presentata come “toccasana” ai tanti guai che affliggono il sistema politico italiano. Il modello del sindaco d'Italia è quello utilizzato nei comuni, che prevede elezione diretta del sindaco e una coalizione di liste che lo supportano, garantendo una maggioranza in Consiglio comunale. La proposta “renziana” mira quindi ad estendere il sistema elettorale utilizzato per le grandi città al Parlamento, eleggendo il capo del governo come fosse il sindaco. Un mix tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, una **assoluta novità in campo costituzionale**.

È forse però il caso di togliere le suggestioni comunicative per toccare con mano che cosa può voler dire approvare un sistema elettorale così concepito.

Riformare la legge elettorale sul modello del sindaco d'Italia avrebbe infatti un **limite importante: esso implicherebbe un intervento di modifica della Costituzione: l'elezione diretta del premier**. Come ha avuto modo di argomentare anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare **Mirabelli**, “questa linea potrebbe essere perseguita, tenendo però conto del fatto che non è possibile l'elezione diretta del presidente del Consiglio, perché la Costituzione attribuisce questa nomina al presidente della Repubblica”. Dunque **“se si volesse con una norma stabilire l'elezione diretta del capo del governo, non si potrebbe fare senza modificare la Costituzione**. Se invece lo si vuol fare partendo da una **forte indicazione politica che orienta e vincola il Capo dello Stato**, se c’è una maggioranza parlamentare, la legge potrebbe farlo” (come tra l’altro in parte è avvenuto nelle elezioni politiche del 2008, con la legge elettorale vigente, quando i partiti hanno chiaramente evidenziato il nome del proprio candidato premier all’interno del simbolo della coalizione, orientando fortemente la futura scelta del Capo dello Stato).

Nel **Messaggero** di martedì scorso, si legge che “la proposta che traduce nel modo più vicino al volere di Renzi l’indicazione del «sindaco d’Italia»,” è la proposta di legge già depositata e calendarizzata in Commissione Affari costituzionali alla Camera, a prima firma **Michele Nicoletti** (A.C. 1116). La proposta prevede un **doppio turno di coalizione** se nessuno al primo turno supera la **soglia del 40 per cento**; affronta il problema del Senato con l’attribuzione del premio sul piano nazionale ma ripartito su base regionale; contempla le **preferenze** ma con apposite e restrittive norme per le spese elettorali; e prevede il ridisegno di circoscrizioni più piccole su base provinciale, in modo che la legge assume aspetti più maggioritari.

Per approfondire sulla **Riforma della Legge elettorale**

leggi le Slide **521-522-523-524**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ù

(6)

Sondaggi. Forza Italia in continua crescita!

**SONDAGGI A CONFRONTO:
IL CENTRODESTRA
(aggiornati al 10 gennaio 2014)**

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
Tecnè 9/01/2014	22,9	5	3,8	3,1	1,9	36,7
IPSOS 7/01/2014	22,3	7	3,5	1,9	0,4	35,1
ISPO 23/12/2013	20,3	7,1	3,5	2,2	1,2	34,3
IPR 20/12/2013	19	6,5	3,5	2,5	2,3	33,8
SWG 20/12/2013	20,8	4,7	5,7	2,4	1,2	34,8
EMG 16/12/2013	21,1	4,1	3,3	2,6	2,4	34,3
Euromedia 13/12/2013	21,4	3,6	4,3	2,4	1,7	33,4
DEMOPOLIS 13/12/2013	21	6,2	3,8	2,5	-	33,5

SONDAGGIO TECNE'
**Vantaggio di 3,2 punti del Centrodestra
sul Centrosinistra!**

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 9/1/2014	Sondaggio 19/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 22,9 • 5 • 3,8 • 3,1 • 1,9 	<ul style="list-style-type: none"> • 23,3 • 5,3 • 3,4 • 2,8 • 1,4 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	36,7	36,2	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 29,7 • 3,1 • 0,7 	<ul style="list-style-type: none"> • 29,4 • 2,7 • 0,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	33,5	32,7	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,6 - • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,9 - • 1,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	4,1	4,5	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	20,6	21,7	25,6

SONDAGGIO IPSOS
Forza Italia cresce di 0,5 punti in meno di un mese!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 7/1/2014	Sondaggio 17/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 22,3 • 7 • 3,5 • 1,9 • 0,4 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,8 • 7,5 • 3,3 • 1,8 • 1,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	35,1	36	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 33 • 2,7 • 0,3 	<ul style="list-style-type: none"> • 32,2 • 3,2 • 0,4 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	36	35,8	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 3,1 - • 2,3 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,9 - • 2,2 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	5,4	5,1	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	21,2	20,9	25,6

Per saperne di più

Jobs Act

Per approfondire
leggi le Slide **532-535**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

1994-2013: l'intossicazione della sinistra e il grande imbroglio della comunicazione

Per approfondire
leggi le Slide **533**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

New Deal, Keynesismo, Economia sociale di mercato

Per approfondire
leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Legge elettorale

Per approfondire
leggi le Slide **521-522-523-524**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it